

Banco di Solidarietà Casa Rossa



Anche quest'anno ho partecipato alla Colletta Alimentare come ormai da un po' di anni... il mio turno alla mattina prevedeva di andare al supermercato per invitare la gente a partecipare al gesto. Insieme a noi c'erano anche dei carcerati ad aiutarci; con uno di loro comincia un dialogo che non mi sarei mai aspettata: comincio chiedendogli chi era e da dove veniva, e lui a cominciare a parlare di sé e del fatto che in un momento buio della sua vita è finito in carcere. Mi ha detto "sai io mi sono sempre mosso per stare bene, il problema è che l'ho fatto in modi sbagliati", poi mi ha raccontato di com'è il carcere e del fatto che in carcere non sei aiutato, e che il cambiamento per lui c'è stato nel momento in cui il giudice gli ha concesso di entrare in una casa famiglia, dove lui ad oggi vive e lavora, diceva: "li ti insegnano a vivere, a lavorare onestamente e soprattutto trovi gente che ti vuole bene senza neanche conoscerti e che ti guarda nonostante tutto lo schifo che sei e che hai fatto; io se avessi una famiglia non lo farei mai di accogliere in casa i peggiori criminali che ci sono, fargli da mangiare, lavargli i vestiti, dargli un letto". A quel punto io gli ho chiesto se lui si era mai domandato perché quelle persone erano così con lui e lo riuscivano a guardare in quel modo, e lui mi ha detto che non si era ancora riuscito a dare una risposta, e che da un lato queste persone lo spaventavano perché loro hanno fatto una scelta che lui non ha ancora il coraggio di fare e che addirittura alla mia domanda se aveva paura di ritornare in libertà, lui mi ha detto di sì, perché dov'è ora sono gli altri a scegliere per lui e quello che scelgono lo rende felice, mentre se esce, è libero di poter scegliere e quindi questo implica un bivio: o tornare a fare la vita di prima o in qualche modo continuare sulla strada che ha incontrato. Quando mi ha raccontato questo non ho potuto non raccontargli della mia esperienza alla Casa Rossa.. perché anche se io non ho avuto un trascorso come il suo, anch'io mi sono imbattuta in qualcuno che mi voleva bene gratuitamente per quella che sono e mi sono fatta la domanda "perché quest'uomo mi guarda così?" e davanti alla risposta "io sono così perché seguo Cristo" ho dovuto fare i conti con questa cosa, che all'inizio mi sembrava strana, ma che poi seguendo questa persona sono riuscita a guardare oltre e ho riconosciuto che dietro a quel volto umano c'era davvero la presenza di Dio e allora tutto è cambiato, io sono cambiata. Quindi a lui gli ho detto di fare sul serio con la domanda che gli avevo fatto perché da quella domanda sarebbe dipesa non solo la sua vita fuori, da uomo libero, ma la sua vita attuale. Quando gli ho detto queste parole è stato l'unico momento in cui lui non ha fiato...

Mi ha colpito molto il dialogo con quella persona perché non mi sarei mai aspettata di riuscire ad arrivare ad un livello così profondo ed umano con lui e tanto meno mi sarei aspettata che lui mi parlasse di sé perché non è scontato, né facile parlare di un dolore che hai vissuto... mi ha sorpreso anche il modo in cui l'ho guardato, perché all'inizio quando mi ha fatto capire il crimine che aveva fatto non nego che un po' ero in difficoltà, ma tutto ciò è stato superato perché quando la discussione è arrivata ad un certo livello è venuta fuori tutta la mia e la sua umanità.

Cristo è riuscito a stupirmi ancora una volta... È stato un richiamo forte al senso del gesto perché mi ha fatto fare i conti per l'ennesima volta con ciò che ho incontrato che mi ha cambiato la vita e che mi spinge a partecipare a gesti come la colletta alimentare per essere risvegliata da Lui, per capire sempre di più di cosa ho bisogno, e che io sono proprio come quell'uomo, ho bisogno di qualcuno che mi vuole bene per quella che sono, con la differenza che io ho riconosciuto Cristo che mi è venuto incontro e lui non ha ancora chiaro che Cristo lo sta già abbracciando e che Lui non si scandalizza degli sbagli che facciamo. - Chiara.